

*Questo comando che oggi ti ordino
non è troppo altro per te ,
né troppo lontano da te .
Non è nel cielo,
non è al di là del mare .
Anzi, questa parola è molto vicina a te ,
è nella tua bocca
e nel tuo cuore ,
perché tu la metta in pratica*

Deuteronomio 30 , 10-14

Esiste una ragione ultima e definitiva per considerare un dovere morale , più di un ragionevole desiderio , vivere conformemente alla propria identità ?

Essere se stessi è una condizione necessaria per evitare la morte psicologica , ma non solo .

Rappresenta anche un dovere morale che trova fondamento nella spiritualità , la sola che illumina il mistero dell'identità .

La prima e fondamentale constatazione è che l'identità è data , ci si trova dati , fatti in un certo modo e che manipolarla o annullarla produce solo il dolore di una vita inautentica.

Non abbiamo la libertà di costruirci a nostro piacere , ma solo di accettare o di rifiutare la nostra identità .

Tutte le dinamiche psicologiche descritte come “ perdere se stessi “ altro non sono che tentativi di rifiutare ciò che “naturalmente” ci si trova ad essere .

Più propriamente l'identità va accolta .

Non accettata , accolta .

L'accoglienza aggiunge delicatezza , rispetto , gratitudine alla semplice accettazione .

E' propria di chi riceve un regalo , e non ne constata solamente la presenza in modo asettico .

Il vero errore è rappresentato dal non accogliere l'identità , nascondendola o cercando di costruirla con le proprie mani .

Spesso sostituiamo il dischetto originale , fornito dal costruttore , con una copia riscritta da noi stessi.

Salvo poi scoprire con rammarico che il software già in dotazione era molto più adeguato , opportuno e conveniente .

Chi manipola il progetto originale interno , tentando di piegare la sua originale identità all'immagine idealizzata di sé (fingendo di essere ciò che non è) o evita le difficoltà fuggendo lontano da se stesso (non rispettando il suo sentire) in realtà “ deforma ” la propria immagine rendendola senza saggezza né bellezza , sterile come tutti gli organismi geneticamente modificati , senza capacità di amare .

La ripresa della vita e la gioia di essere vivi , anticipo della salvezza , avviene solo ripristinando il programma originale .

Quale la ragione decisiva della intangibilità dell'identità ?

Cosa le conferisce valore ?

Essa rappresenta l'immagine di Dio in noi , la parte di noi ci rende simili a Lui .

E' la “ particella di Dio ” , come il bosone di Higgs nella fisica atomica.

L'identità rende visibile qualcosa di come è fatto Dio stesso .

L'uomo deve a Dio non solo l'esistenza , ma la sua natura , perché ne è l'immagine .

Tale somiglianza è chiaramente fragile , sbiadita , ma benché corrotta , si possono rintracciare in essa segnali di attrazione verso il vero il bene e il giusto , che in misura diversa informano i pensieri , i giudizi , i modi di vivere le relazioni .

*Un'immagine offuscata nel suo splendore , da restaurare per renderla conforme al progetto originale .
Si potrebbe dire che l'identità è il software originale che rende possibile amare similmente a come ama Dio .*

L'identità è la “ cosa ” che rende possibile amare da Dio , almeno un po' .

Per questa ragione essa va accolta dalle sue mani , come si riceve un dono .

Va rispettata e amata .

Il rifiuto di se stessi o la paura ad abbracciare la propria identità rappresenta un atto di sfiducia nel suo creatore , che spesso viene trattato come se avesse sbagliato il pezzo (il nostro) , costruendolo difettoso o senza valore .

L'identità va protetta , riparata dai virus preinstallati dal Grande Hacker malefico che fin dall'inizio ha corrotto i files della natura umana , dai virus che le persone vi hanno inconsapevolmente immesso con la loro deleteria influenza educativa e da quelli che noi stessi abbiamo amorosamente coltivato nel nostro carattere .

Scoprendo troppo tardi che taroccano il dischetto originale , ci si era deformati , degradati , e che annullando se stessi si smarrisce la somiglianza con Lui .

Rifiutando la nostra intuizione , ad esempio , ci si rende meno capaci di capire e di leggere la realtà di quanto invece ci sarebbe possibile .

Temendo di dare fiducia al nostro modo di sentire e di giudicare spegniamo i nostri radar e ci infiliamo in situazioni assurde e rapporti distruttivi .

Facendo finta di non veder e di non capire ciò che istintivamente ci sembra vero e giusto creiamo le condizioni per la nostra infelicità .

Ripristinando il dischetto originale si onora anche il suo Costruttore .

Ciò Gli è gradito perché così vuole e ha sempre voluto .

Accogliendo l'identità è come se rispondessimo positivamente alla Sua domanda : vuoi la vita che ho pensato apporta per te? .

Tale si rappresenta un autentico atto di culto interiore che riecheggia il “Fiat” , il “ si compia in me la tua volontà ” .

Accettandola dalle sue mani , la vita rinasce “dentro” , come la madre accoglie la vita di un figlio dentro di sé .

Questa decisione rappresenta un atto di fondamentale fiducia nei Suoi confronti e rappresenta una buona ragione per avere fiducia nella propria fondamentale positività.

Per avere il coraggio di vivere per come ci sentiamo fatti .

L'identità è la casa di Dio in noi , per questo la sorgente della nostra vita più intima può e deve essere , accolta , curata , protetta , nutrita .

Fatta vivere . Amata .

Il dolore di chi vive una vita inautentica è simile al dolore di Dio che vede il suo progetto snaturato e disatteso .

Le persone che non sono in contatto con se stesse sono anime disabitate .

Un vero peccato.